

Un altro Bloody Mary

Arturo Robertazzi

La Hall dell'Hotel Borg era vuota, ché era ormai mezzanotte. Camicia sbottonata su pantaloni grigi, Benny G. sedeva al bancone accarezzando il suo bicchiere.

Succo di pomodoro.

- Che culo che ha. – indicò con il mento la donna che si allontanava.

Gocce di limone.

- Quei fianchi come oscillano! Destra e sinistra, destra e sinistra. -

Vodka.

- Che gambe, che polpacci, che caviglie... -

Tabasco.

- E quei capelli sulle spalle... hmmm, - annusò l'aria chiudendo gli occhi e continuò: - posso perfino sentirne il profumo. –

Il barista lo guardò con gli occhi socchiusi, allungò la mano a prendere il bicchiere ancora pieno di alcol, lo bevve, e, pulendosi le labbra con il polso, disse: - Benny? Mary è la mia donna. -